

FEDERMANAGER ASSEMBLEA DELLA SEZIONE DI PARMA CON IL PRESIDENTE NAZIONALE

Nell'era digitale nasce il manager esperto di rete e innovazione

Cuzzilla: «Tutto evolve, ma il capitale umano resta sempre centrale»

Vittorio Rotolo

«Alla luce della rivoluzione impressa dall'avvento dell'Industria 4.0, il piccolo non solo non è più bello, ma rischia seriamente di essere inghiottito dalle nuove tecnologie digitali, che richiedono competenze sempre più specifiche».

In un paese come l'Italia, dove il 94% del tessuto produttivo è rappresentato da piccole e medie imprese con meno di dieci dipendenti, il pensiero di Stefano Cuzzilla, presidente nazionale di Federmanager, sembra ostacolare ogni tentativo di rilancio della nostra economia. «Ma non è affatto così. Anzi, sono convinto che la necessità, ormai improcrastinabile, di una crescita dimensionale delle imprese italiane, debba essere interpretata come un'opportunità» sottolinea Cuzzilla, che alla Casa della Musica ha partecipato ai lavori dell'Assemblea annuale di Federmanager Parma. «Si tratta di realtà aziendali, che racchiudono l'essenza della qualità produttiva del Made in Italy, ma che a nostro avviso pagano l'assenza, all'interno dei propri organici, di manager estranei alla proprietà. A queste condizioni pensiamo davvero di poter essere competitivi, in uno scenario globale in continua evoluzione? L'equazione è semplice:



Assemblea di Federmanager Da sinistra Madureri, Zambini, Cuzzilla e Grimaldeschi.

Rinnovato il consiglio direttivo provinciale

Gli iscritti all'associazione sono 987

■ Nel corso dell'Assemblea annuale, Federmanager Parma ha rinnovato il proprio consiglio direttivo che, successivamente, provvederà ad eleggere il presidente. Del nuovo consiglio, che resterà in carica per il prossimo triennio, fanno parte Silvio Grimaldeschi, Egidio Zambini, Eliana Nicoletti, Renato Gaeta, Olimpia Soliani, Adriano Simonetti, Stefano Pellicelli, Lamberto Prati e Lucio

Riva. Alla fine del 2016, a Parma e provincia, i dirigenti d'azienda iscritti all'associazione risultano in totale 987 (409 in servizio, 578 in pensione): un numero che ricalca sostanzialmente quello dell'anno precedente, quando gli associati erano 993. «Così come nelle aziende siamo gestori di situazioni complesse ed innovatori di processi, allo stesso modo dobbiamo essere capaci di ridefinire la no-

stra identità di manager all'interno del tessuto sociale, con una presenza più capillare ed una funzione di spinta più efficace» ha osservato il presidente uscente Grimaldeschi. «Nel nostro territorio - ha aggiunto - continua ad essere fondamentale la collaborazione con l'Università e le scuole, che consente ai giovani di iniziare a prendere confidenza con il mondo del lavoro». ♦ V.R.

se non si cresce, non si crea occupazione. Il futuro delle imprese non può essere roseo, laddove mancano competenze manageriali di un certo tipo».

Al di là della tecnologia, per Cuzzilla, resta centrale il ruolo delle risorse umane. «Parliamo di persone, intelligenze, risorse: l'opera di modernizzazione del sistema Italia non può prescindere da un piano nazionale di sostegno allo sviluppo del capitale umano. Sono le persone e la loro creatività, infatti, la chiave di volta per trasformare il concetto di Industria 4.0 in un progetto sostenibile, in grado di produrre ricchezza nel nostro Paese».

«Insieme a Confindustria - sottolinea il numero uno di Federmanager - la nostra organizzazione sta facendo la propria parte, al fine di assicurare un'adeguata formazione ai giovani, dando loro competenze certificate. Abbiamo creato quattro nuove figure, pronte per essere inserite nelle imprese: innovation manager, manager di rete, temporary manager ed export manager. Ma è anche lo Stato che deve intervenire in maniera decisa, su questo fronte, attraverso incentivi che possano consentire alle aziende di assumere i migliori talenti, evitando così la loro fuga all'estero». ♦